

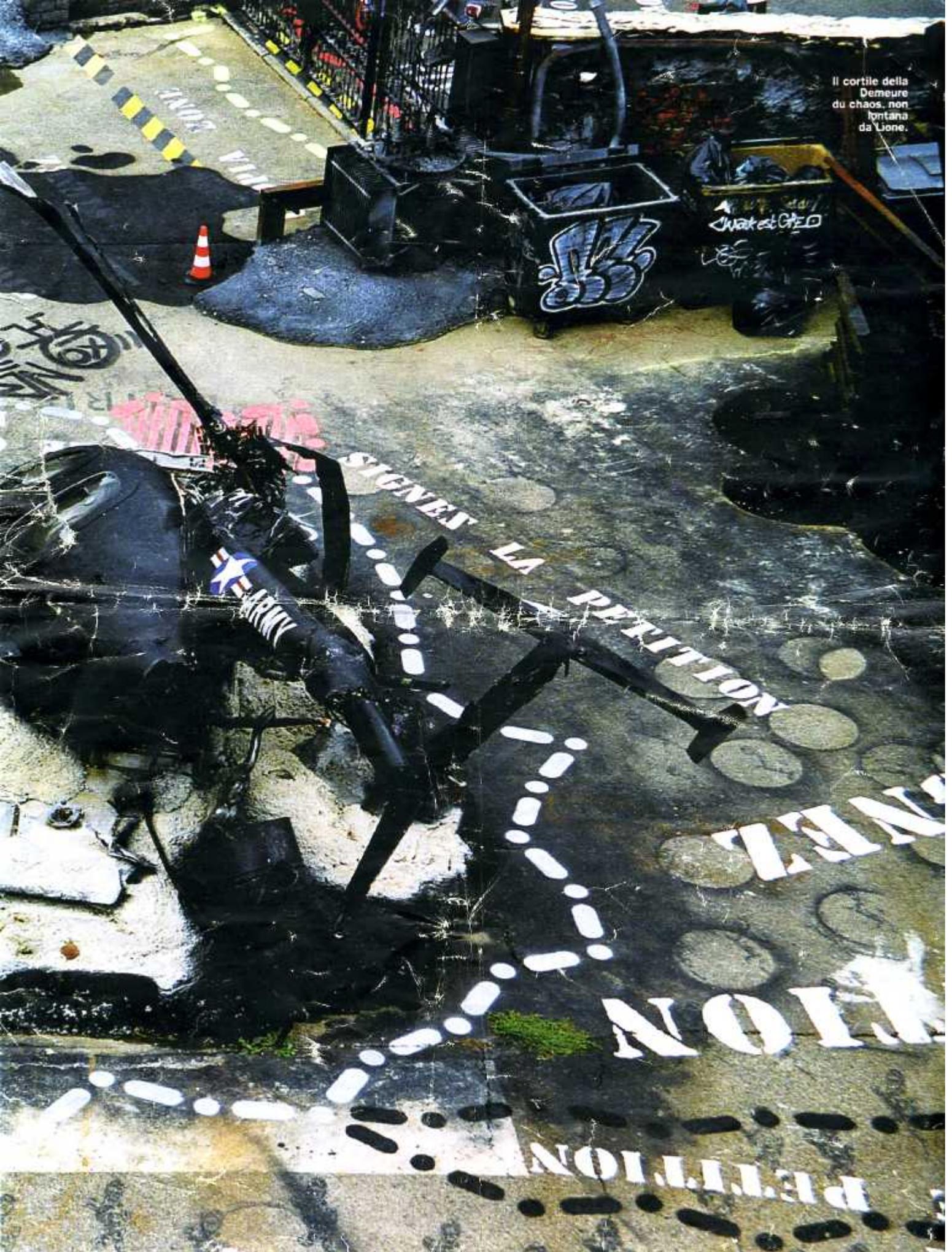


LA DIMORA DEL CAOS

LA STORIA Un miliardario francese ha trasformato un'antica stazione di posta in una factory dedicata all'arte contemporanea impegnata: da Osama a Bush, al caso Kampusch **Testo e foto di Bérénice Debras**



Il cortile della
Demeure
du chaos, non
lontano
da Lione.



Di fronte a noi un paesaggio apocalittico. Un elicottero carbonizzato giace sull'asfalto, vicino ad alcune carcasse di automobili. Più in là un aereo e un meteorite si sono scontrati su un prato circondato da muri neri, bruciati, ricoperti di graffiti, che evocano il set di una pellicola dell'orrore. Attorno non si vede anima viva. Osama bin Laden e George Bush guardano il visitatore dall'alto e, più in alto ancora, si affaccia Natascha Kampusch, la ragazza austriaca sequestrata per otto anni da un pedofilo e liberata di recente. È un insieme che turba. D'improvviso, un rumore secco: una porta di ferro priva di maniglia si è aperta. Sulla porta si legge un'iscrizione: "Non abbiate paura". Facile a dirsi. Saatchi e Reuters, i due alani, sono imponenti. Ma il maestro di cerimonie, che si avvicina con passi felpati e ondeggianti, ha un sorriso accattivante e uno sguardo divertito. La paura sparisce immediatamente. Thierry Ehrmann, 44 anni, capelli rasati ai lati e una sottile treccia che parte dalla nuca, non indossa che un unico colore: il nero. Come un uomo di chiesa. Il suo look, il modo di fare spregiudicato, ma soprattutto la sua Demeure du chaos, ovvero la "dimora del caos", non sono ben visti dagli abitanti del signorile villaggio di Saint Roman au Mont d'Or, a una decina di chilometri da Lione.

Tutto inizia nel 1999, quando Thierry Ehrmann, imprenditore-artista che abita in una stazione di posta per viaggiatori del XVII secolo, prende coscienza del proprio imborghesimento. Per contrastarlo, decide di "decostruire" la splendida dimora. Il miliardario fa sul serio. Le 28 camere non sono oggi che l'ombra di quello che furono in origine. Il grande salone e il camino vengono murati. I corridoi, sventrati. Sulle pareti compaiono dipinti sanguinosi. L'interno e l'esterno sono completamente rivisitati. Sparsi ovunque nella proprietà, pezzi di eternit, ferri arrugginiti, tubi. Persino la piscina viene riempita di colorante R 421, quello color rosso sangue. Per completare l'operazione Thierry Ehrmann ha investito quasi tre milioni di euro. E superano la quarantina gli artisti che hanno partecipato a quest'opera monumentale, nel tempo diventata un vero e proprio museo a cielo aperto.

Gli altri abitanti della zona, però, non approvano l'esistenza della struttura, fonte di disagi estetici e sonori. Scoppia la guerra tra il sindaco di Saint Roman au Mont d'Or, Pierre Dumont, che vuole difendere le vecchie pietre del villaggio, ed Ehrmann, che vuole continuare a rivoluzionare il suo padiglione nero. Nel giro di poco tempo il miliardario si ritrova in tribunale, accusato di

avere violato le norme del codice urbanistico. Dal procedimento emerge che Ehrmann non era obbligato a richiedere permessi per modificare la sua tenuta: la casa è classificata come monumento e opera d'arte, ma le opere che la interessano non superano i 12 metri di altezza e i 40 metri cubi. Il giudice di prima istanza, tuttavia, lo condanna a rimettere in sesto l'edificio. Thierry Ehrmann ricorre in appello. Il secondo verdetto è arrivato lo scorso settembre: Ehrmann deve pagare una

È dal 1999 che Ehrmann cerca di "decostruire" questa villa. Corridoi sventrati, camini murati e sulle pareti dipinti e scritte sanguinose



Thierry Ehrmann e il bunker realizzato dall'artista francese Mathieu Briand.





Il parco della "Demeure du chaos" e, in basso, gli uffici di Artprice.com.

multa di 12 mila euro, ma non è obbligato a rimettere mano alla casa. «È una grande notizia», si rallegra il diretto interessato, «perché solleva la questione della definizione, dal punto di vista giuridico, dell'opera d'arte». Il processo ha per conseguenza l'inizio di un pellegrinaggio di curiosi, che si presentano davanti alle porte della Demeure du chaos. Dal febbraio scorso sono stati circa 90 mila. Jean-Pierre Grand, un professore di danza che passa spesso davanti all'eccentrica dimora, commenta: «Thierry Ehrmann mette in mostra ciò che tutti vedono, ma che nessuno vuole ricordare: la fame, gli attentati e le guerre. È molto importante che ci siano persone come lui».

Le visite turistiche, però, sono limitate al fine settimana. L'edificio è infatti anche la sede della multinazionale di Thierry Ehrmann. Vi si trovano gli uffici di una cinquantina di persone, su un numero totale di 180 dipendenti. Tra loro c'è Pierre Capelle, 32 anni, che lavora per Artprice.com, una delle filiali dell'impero di Ehrmann, leader mondiale del-

l'informazione sui mercati dell'arte e sulle quotazioni in Borsa. Nel corso della sua carriera, Capelle ha venduto anche ritratti di Adolf Hitler e di Heinrich Himmler da bambini, ma la cosa non gli ha creato problemi. «Questa azienda è la nozione stessa del caos», afferma il giovane uomo d'affari. «Tuttavia, non lascia spazio all'improvvisazione. Tutti noi dipendenti riceviamo un ottimo trattamento nella Demeure du chaos, e questo si riflette sul lavoro. Tra colleghi, lo scambio è intenso. Non sono necessarie riunioni né incontri particolari, semplicemente perché ci parliamo». Sorge il dubbio, dunque, che questo edificio sia, in realtà, una vetrina per l'azienda Artprice.com.

Sì, si potrebbe sospettare la trovata pubblicitaria, giocata sulla dicotomia tra confusione apparente e rigore reale. «Il caos», dice Thierry Ehrmann, «è un sistema organizzato, un'equazione nel senso classico». A dimostrazione di questa tesi, si potrebbe menzionare la suddivisione della casa in zone: la parete orientale s'interroga sulla storia dell'Est europeo, con dipinti iperrealisti che rappresentano il Reichstag, la presa degli ostaggi nel teatro moscovita, la costruzione del muro di Berlino. Il "muro dei gemellaggi" vede contrapposti Colin Powell e Al-Zarqawi, Condoleezza Rice e Kim Jong Il. Poi c'è il "muro delle dodici resistenze", nelle cui vicinanze spicca una riproduzione delle macerie delle Torri Gemelle dopo l'11 settembre 2001. «Tutta la geopolitica ci riporta a quella data.

**Anche una
azienda
di Ehrmann
ha sede qui:
la Artprice,
leader
mondiale
delle news
sul mercato
dell'arte**



che rappresenta la fine dell'Occidente e della sua cultura», osserva Thierry Ehrmann. «Queste macerie sono un'immagine che va al di là di ogni forma moderna. Tre colonne sono rimaste in piedi, come in un'opera del tardo gotico».

Thierry Ehrmann ama le immagini forti, estrapolate da ogni contesto. «Il lavoro dell'artista dev'essere in grado di "liberare dalla leggenda" le immagini, per costringere lo spettatore a rivederne pienamente la forza e il contenuto», spiega. Il suo ultimo capriccio è un bunker di 120 tonnellate d'acciaio e vetro blindato, realizzato dall'artista Mathieu Briand, e presentato quest'estate davanti al Grand Palais di Parigi in occasione della mostra *La Force dell'Art*. Altri otto bunker dello stesso artista saranno dislocati in altrettanti Paesi, e collegati l'uno con l'altro virtualmente (tramite Internet, Extranet, Intranet, rete locale, satellite...). Tutti assieme costituiranno il Musée L'Organe, un calcio a tutte le idee tradizionali.

La Demeure du chaos comunica attualità e storia allo stesso tempo. Thierry Ehrmann dedica tre ore al giorno a passare in rassegna la stampa, da cui trae l'ispirazione. Anche se è snobbata dalle pubblicazioni specializzate in architettura e arredamento, la sua casa fa tendenza, e a volte anticipa gli eventi. Il ritratto di Natascha Kampusch è stato dipinto prima ancora che la ragazza finisse su tutte le prime pagine dei giornali; quello di Hassan Nasrallah, il leader di Hezbollah, qualche giorno prima dell'inizio della guerra di quest'estate.

Massone e studioso di esoterismo, è un moderno mecenate che vive con due donne: «Basta con la famiglia del XVI secolo»

Non soltanto Thierry Ehrmann afferra l'attualità prima del grande pubblico: riesce anche a sapere tutto sui giornalisti che gli faranno visita, e non si cura di nascondere. Sarà per controllare meglio la sua immagine? Forse. Seduto nell'ufficio a forma di navicella spaziale, non perde d'occhio quello che succede attraverso i monitor della sicurezza, sembra davvero il sovrano del suo universo personale.

Non è facile capire chi sia Thierry Ehrmann. Un miliardario folle, un artista, un maniaco, oppure un mecenate? La sua fortuna è da un decennio nella top ten di quelle francesi. Gestisce in maniera formidabile il gruppo Serveur, un'immensa banca dati giudiziaria, giuridica ed economica, e le sue numerose ramificazioni. Nel suo Paese è stato uno dei pionieri di Internet. Subisce il fascino della memoria e in particolare degli archivi. Massone e appassionato di esoterismo, nell'infanzia ha ricevuto un'educazione rigida da un precettore domenicano. Racconta di un padre laureato al Politecnico, servitore dello Stato e della Chiesa e vicino all'Opus Dei, già sessantenne quando il figlio è venuto al mondo. La madre era, invece, una giurista. Ad appena 14 anni Thierry se ne va di casa, viaggia e si iscrive alle facoltà di Teologia e Giurisprudenza. Diventa scultore. Lavora dapprima la pietra, successivamente le lastre di metallo, infine il proprio corpo, arrivando a praticarsi tagli. Oggi, diventato padre di due bambini, vive con due donne, la francese Nadège e la vietnamita Josette, entrambe vestite sempre rigorosamente di nero. «Siamo un clan, un gruppo di persone tenute insieme da interessi filosofici comuni e da legami emotivi. Il nostro stile di vita rappresenta la rottura della cellula familiare, così come è stata definita nel XVI secolo», aggiunge il patriarca di questo universo gotico.

Sarà contagiosa, la follia di Thierry Ehrmann? Di fronte alla Demeure du chaos sorge la Maison de l'Eden, la "casa dell'Eden", di Marc Allardon, proprietario di una ditta di pulizie. «Ho voluto bilanciare la filosofia di Thierry. Al centro del suo mondo c'è il caos. Al centro del mio, il paradiso terrestre. Io metto in mostra la felicità». E la sua casa è, in effetti, un vero arcobaleno di colori splendidi. I due vicini hanno acquistato la casa entrambi nel 1990 e hanno la stessa età. «Ma non lo stesso conto in banca!», dice divertito Allardon. «Io non ho i mezzi di Thierry, ma ho tempo e sempre più persone che vogliono aiutarmi». Neppure ha telecamere a circuito chiuso attorno alla casa, come il suo dirimpettaio. «È normale», dice. «nell'Eden, non c'è niente da rubare».

